



SPIATO IN TV di Giuseppe Begnigni

Quelle straordinarie persone comuni

I dieci comandamenti, programma arrivato alla seconda serie, è un'inchiesta che, ispirandosi idealmente ai precetti divini, racconta storie di gente speciale. Nessun politico né personaggio noto compare davanti alle telecamere, ma solo persone comuni con un passato o presente davvero straordinario anche se non conosciuto. Sulle tracce di questi eroi ignoti che si distinguono nella società civile o nell'ambiente di lavoro si è messo il giornalista Domenico Iannaccone, il quale più che intervistare lascia parlare, dà spazio a una singolare confessione che fotografa un'Italia nascosta ma più viva che mai. Non si ascoltano tante chiacchiere, come nei talk show; qui le parole sono misurate, mai gettate al vento, perché dietro di esse vi è il peso di una lunga esperienza. Dai volti e dalle parole di chi sfilava davanti alla telecamera, si raccolgono un assai ponderato compendio di vita e in pari tempo un preciso messaggio da consegnare. Dalla voce di questi protagonisti prende corpo un decalogo nuovo, di stile laico, incarnato nel mondo odierno, ma che nulla dimentica dell'antico. Pur nel mutare delle situazioni, per contribuire a costruire personalità mature e intraprendenti occorrono importanti riferimenti morali.

Lo sguardo degli intervistati non è mai rivolto verso se stessi, compiaciuti per le mete raggiunte o rattristati dalle difficoltà subite, ma si mantiene alto verso un orizzonte ancora lontano, dove poter

I dieci comandamenti
Venerdì ore 23.40
Rai Tre



osare ancora di più. Non tutte le storie raccontate sono a lieto fine, alcune sono segnate da un fallimento umano che comunque lascia trasparire ancora una possibilità di riscatto. L'inchiesta è particolarmente curata, non tanto nel fornire una grande quantità d'informazioni, ma perché punta direttamente al cuore delle vicende. Le storie potrebbero comparire anche in altre trasmissioni imperniata sulle vicende della gente comune, ma solo sotto questo particolare cappello acquistano pure un intento morale. Iannaccone, infatti, ha scelto un percorso insolito rispetto ai suoi colleghi che lui stesso definisce così: «Nei programmi mi sono accorto che si andava sempre più veloci, i minuti a disposizione erano sempre di meno. Ma a un certo punto mi sono chiesto: è possibile riscoprire la lentezza per approfondire una storia?». Il giornalista molisano ci ha provato ed è riuscito nel suo intento di dipingere un ritratto morale dell'Italia senza mai cascare nel moralismo. Ogni puntata è ben costruita, magari non tutto è condivisibile, ma comunque lascia nel telespettatore l'invito a interrogarsi su quale etica stia alla base del nostro vivere sociale e personale.



SUL GRANDE SCHERMO di Carlo Ridolfi

Su quel treno c'è tutta la società

Che il treno sia metafora della strutturazione sociale non è certo una novità, almeno al cinema, da *L'arrivo del treno nella stazione de La Ciotat* (1895) di Louis e Auguste Lumière in poi. Ecco quindi che quello che viene pubblicizzato come "il più costoso film prodotto in Corea" riprende esattamente questa metafora, immaginando che sia proprio un treno in perenne corsa l'unico posto al mondo dove abbiano potuto trovare posto i sopravvissuti della quasi fine del mondo. Soldi ben spesi, perché il risultato è entusiasmante.

Il film, diretto dal talentuosissimo regista coreano Bong Joon-ho, ha origine da una serie a fumetti ideata nel 1983 da Jacques Lob e Jean-Marc Rochette. Il racconto (una "distopia", cioè il contrario di una utopia) immagina che la Terra sia diventata una infinita distesa di neve e ghiaccio, a causa di un'arma climatica. Lo *Snowpiercer* è il treno sul quale hanno trovato rifugio i pochi superstiti, che percorre continuamente lo stesso lunghissimo tragitto, alla ricerca di qualche centro abitato scampato alla catastrofe.

Dentro il convoglio viaggia una rigidissima divisione in classi: i poveri negli ultimi vagoni, gli

aristocratici in prima classe. Fino a quando un reietto (Chris Evans) stanco della miserie e delle malattie della sua gente tenterà di attraversare tutto il treno, fino al mistero rappresentato dalla locomotiva, combattendo le truppe al soldo della cattivissima reggitrice della prima classe (Tilda Swinton, che è davvero brava nel tratteggiare un personaggio non si sa se più crudele o più inquietante).

Riassunto fisico della velocità, il treno: celebrato dai futuristi come vero emblema del progresso. Il treno di *Snowpiercer* è un microcosmo nel quale sono rinchiusi, come dentro una pentola a pressione a costante rischio di scoppio, tutte le contraddizioni della società contemporanea: dalle iniquità più scandalose a inattese e umanissime solidarietà.

Non c'è un momento di pausa in una vicenda come questa, ma la bravura di regista, sceneggiatori e interpreti (oltre a tutti i tecnici degli effetti speciali che hanno realizzato sequenze di grandissima efficacia visiva) è proprio quella di tenerci desta l'attenzione, e anche la riflessione, in un susseguirsi di colpi di scena, sorprese, tensioni e scioglimenti delle stesse che non vedevamo da tempo.



Snowpiercer
(Corea del Sud/Usa/Francia, 2013)
regia: Bong Joon-ho
con: Chris Evans, Tilda Swinton, Ed Harris, John Hurt, Kang Ho-Song
durata: 126 min.



IN LIBRERIA di Maurizio Schoepflin

La scelta vegetariana nella vita cristiana

Nella sua storia la Chiesa, fin dai primi tempi, ha saputo accogliere temi nuovi, sensibilità diverse, perfino patrimoni spirituali che la precedevano cronologicamente. La bellezza della Chiesa sta anche nella sua capacità – per quanto talvolta poco tempestiva – di ascoltare i segni dei tempi, di accogliere il nuovo e di adattare il proprio linguaggio. Oggi la crescente sensibilità ecologica e il diffondersi di un rispetto sempre maggiore per tutte le forme di vita dovrebbero spingere la cristianità a estrarre dal suo scrigno quanto ha di prezioso, per arricchire se stessa e tutta l'umanità e dare un contributo decisivo alla trasfigurazione dell'uomo, della sua civiltà e del cosmo intero. Con tali parole, i curatori di questo interessante volume presentano la loro fatica ai lettori, manifestando subito la volontà di offrire un contributo originale al dibattito contemporaneo sulla vita morale cristiana. E la prima eloquente testimonianza dell'originalità del libro è costituita dal suo sottotitolo, *La scelta vegetariana nella vita del cristiano*, che indica un argomento che sicuramente incuriosisce e sul quale, di certo, non esiste ancora un'ampia bibliografia.

Nel volume sono raccolti gli interventi presentati in occasione del II Convegno nazionale dell'associazione cattolici vegetariani tenutosi nel maggio del 2012.

Nella prefazione mons. Eugenio Binini, Vescovo emerito della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, scrive: "Rispetto agli animali immolati dalla precedente tradizione ebraica, le spe-

cie eucaristiche sono due cibi vegetari, richiamano l'oblazione vegetale, la promessa del mondo futuro senza più violenza, come realizzazione del messaggio profetico di Isaia, che vede il mondo riconciliato e in pace". La prima parte del volume accoglie alcuni contributi di impostazione etico-teologica, finalizzati a far luce sulla questione del rapporto tra l'uomo e il creato. Nella seconda sezione del libro il lettore troverà vari interventi dedicati più specificamente alla questione vegetariana nella Chiesa antica e nella società contemporanea. La sintesi dei saggi iniziali è affidata a Luigi Lorenzetti, sacerdote dehoniano e noto teologo morale, che concentra la sua attenzione sulle conseguenze che l'etica dell'amore, propria del cristianesimo, ha riguar-

do al rapporto che deve instaurarsi fra l'uomo e il mondo animale. Lorenzetti giunge a sostenere che la scelta vegetariana, per quanto non obbligatoria per i credenti in Cristo, può tuttavia essere considerata moralmente superiore perché – egli afferma – più rispettosa della vita.

Il contributo di padre Guidalberto Bormolini, originario di Desenzano, è di carattere storico e affronta il tema dell'astinenza dalla carne nella tradizione cristiana: dopo una dettagliata indagine sulle diverse espressioni della ricca componente ascetico-mistica del Cristianesimo, l'autore mette in evidenza come una ben precisa visione antropologica sottenda certe scelte alimentari. Bormolini sintetizza i risultati del suo lavoro, asserendo che, nell'antica tradizione, "le discipline ascetiche si proponevano come uno strumento utile per aprirsi alla Grazia e consentire un ritorno al Giardino beato, dove l'uomo viveva in armonia con il Creatore e tutte le creature". Durante l'omelia pronunciata in occasione della Messa inaugurale del suo pontificato, papa Francesco affermò: «La vocazione del custodire [...] riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore [...]. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!».



Guidalberto Bormolini - Luigi Lorenzetti (a cura)
Collaboratori del creato.
La scelta vegetariana nella vita del cristiano
Libreria Editrice Fiorentina
pagg. 142 - euro 14



L'ANGOLO DELLA POESIA

L'amore



*È un fiorire di sogni, l'amore:
è lo stupore di un sorriso,
l'incanto dell'alba,
una conchiglia di favole,
un'armonia di parole...*

*È l'incendio di un tramonto, l'amore:
l'arcobaleno del giorno
verso orizzonti di attese,
il sussurro di una preghiera
tra le ali della sera,
è il bacio dei silenzi
tra le ciglia della notte...*

*È un canto spensierato, l'amore:
la melodia del cuore,
è uno sciame di stelle
nell'abbraccio luminoso
della vita.*

Nadia Zanini

a cura di Lucia Beltrame Menini